del 16 Gennaio 2009 | IL SECOLO XIX | estratto da pag. 1

RADIO MARIA E IL BUS ATEO «E SE AVESSE UN INCIDENTE?»

BRUNO VIANI

Singolar ... are intervent ... nto del direttore ... re padre Fanzaga ... a sul caso di Genov ... ova: «Ma è solo irc ... ironica provocaz ... azione»

«AMT, pur di incassare 8.000 euro di pubblicità, vende l'anima al diavolo. Ma il diavolo è un pessimo pagatore...». Parole lanciate nell'etere agli ascoltatori dell'emittente cattolica più ascoltata (e nel corso del programma di maggiore audience, il commento alla stampa del mattino) da padre Livio Fanzaga, religioso dell'ordine degli Scolopi e direttore di Radio Maria.

Così la vicenda degli spazi pubblicitari pro-atesimo comprati dall'Unione atei, agnostici e razionalisti sui bus di Genova (sull'onda di altre campagne internazionali) si allarga. Con due modeste proposte del sacerdote: «Molti autisti dell'Amt hanno deciso che non guideranno i bus con quella pubblicità. Io mi auguro che i genovesi magari salgano pure sul bus, ma non paghino il biglietto. Tanto, lo paga il demonio, con quella pubblicità». E poi: «Non vorrei che proprio quel bus, dove il diavolo ha messo la sua pubblicità, magari avesse qualche incidente: non so se il diavolo è molto esperto di traffico...».

Un religioso che incita a viaggiare a sbafo e si improvvisa menagramo? Non esattamente. Perché l'arma di padre Livio è un'affilata ironia. «Il mio non è un vero invito a non pagare il biglietto - chiarisce - semmai è una provocazione perché vengano trovate altre forme di protesta che coinvolgano non solo gli autisti ma anche il pubblico. Magari evitare di salire sul bus con la pubblicità, aspettando il successivo. Dio è insopprimibile perché è nel Dna dell'uomo». Sì, ma gli anatemi via radio? «Gli italiani li prendi in due modi - risponde - o dalla parte della religione, o da quella della superstizione».

viani@ilsecoloxix.it

del 16 Gennaio 2009 | IL SECOLO XIX | estratto da pag. 17

Dio c'è. Alla faccia della "pubblicità regresso"

LUCA VOLONTÉ

Basta essere dotati di un piccolo sense of humor per rendersi conto dell'arretratezza della pubblicità anti-Dio a Genova. Soprattutto, quel "Non ne hai bisogno" è a metà tra l'irrisione della crisi in corso e l'insulto per i credenti. Perché chi l'ha detto che i credenti, magari dopo un anno di sobrietà, non se la godono? Almeno, una statua al "Dio ignoto", gli abitanti di Atene l'avevano. È dai tempi in cui è apparso l'uomo sulla Terra che le persone, con la semplice osservazione e un pizzico di autocoscienza, guardano a Dio. Chiamiamola pure una "pubblicità regresso". Essa ci vuol semplicemente far tornare allo stato precedente, alla scintilla creatrice, alla Genesi o, se preferite, allo stato scimmiesco dell'evoluzione della specie. Che ideona! Forse l'Uaar sceglie il 2009, anniversario della caduta del blocco sovietico e ateo, per invitarci a sperare in quello stesso oppressivo sol dell'avvenire?

Per rispondere ai sostenitori della mancanza di Dio basterebbe opporre la semplicissima esperienza elementare di ciascuno di noi, il senso religioso innato, il desiderio infinito di felicità. In una parola, il Mistero.

Il padre dell'ateismo filosofico-scientifico moderno, quello da cui tutti si sono abbeverati da mezzo secolo, è Antony Flew, 82 anni, grande carriera accademica alle spalle fra Oxford e gli Stati Uniti. Nel dicembre 2004, a un convegno a New York, Flew annunciò di essersi completamente sbagliato. «Dio c'è». Che coraggio davanti all'evidenza! Invece di rimanere scossi per la perdita del fondatore dello scetticismo ateistico moderno, i suoi pseudo allievi sono rimasti aggrappati al passato, sostenendosi a vicenda, come se il barcollare di due ubriachi per strada sia tanto diverso dal farlo da soli.

Flew, alla luce delle ultime scoperte della biologia (specialmente il Dna) e della fisica, dichiara di arrendersi all'evidenza razionale dell'esistenza di Dio. Ma il suo eccezionale libro, "There is God" (sottotitolo: "Come il più famoso ateo del mondo ha cambiato idea"), un libro che ha fatto scalpore in America, da noi chissà come mai non esce. «È stata la stessa evidenza a condurmi a queste conclusioni», ha affermato il filosofo inglese, alla fine di un percorso non di fede, ma di riflessione razionale. Egli parla di "prove scientifiche" dell'esistenza di Dio, riferendosi alle leggi della natura - troppo perfette per essere dovute al caso - e a quel disegno intelligente che non può essere cancellato dalle teorie evoluzionistiche.

L'origine della vita e la riproduzione non possono essere spiegate in senso esclusivamente biologico. Uno dei tanti e infondati argomenti usati da Dawkins, e da altri atei, è che Dio e la reli-

del 16 Gennaio 2009 **IL SECOLO XIX** estratto da pag. 17

gione sarebbero un male, essendo responsabili di ogni sorta di violenze e abusi nella storia dell'umanità. Al contrario, basta ricordare la Germania atea e nazista o l'Unione sovietica atea e comunista.

Senza il riconoscimento di una comune paternità, diceva con lungimiranza Augusto Del Noce, gli uomini sono l'un con l'altro alieni. Il solo metro di rapporto diviene la violenza reciproca. Senza la fede in Dio o di una qualunque religione oggi il mondo si troverebbe in condizioni assai peggiori. Chi irride Dio dimostri il contrario.

Per esempio, la laicissima e liberale storia degli Usa dimostra che la religione ha dato prova di essere tra quelle forze in grado di generare stabilità sociale, responsabilità personali e riforme moralmente fondate. L'importanza data dalla fede cristiana alla dignità della vita umana ha svolto un ruolo cruciale nell'evoluzione degli ideali dei diritti umani.

Nella mia esperienza vale la stessa regola centenaria di G.K.Chesterton. È proprio vero che chi smette di seguire l'evidente Verità, si rende schiavo di tutti i padroni. Uaar: Flew ha cambiato idea e i suoi allievi ora fanno pubblicità ingannevole.

Il sindaco Marta Vincenzi dice ai credenti di cambiare autobus, come se pagando una settimana di pubblicità si diventasse proprietari. Voi, invece, andateci pure. E, se siete cattolici, raccontate del Dio bambino che abbiamo onorato in questi giorni...noi cattolici lo possiamo addirittura incontrare il nostro Dio. Altro che non esiste. Ne godiamo ogni giorno.

LUCA VOLONTÉ è parlamentare dell'Udc.

del 16 Gennaio 2009 EUROPA estratto da pag. 7

Autobus degli atei, una sfida per la Chiesa

ANGELO BERTANI

«A ben guardare, la pubblicità *pro-ateismo può anche servire* alla causa della fede religiosa. Nel senso che può scuotere dall'indifferenza molti credenti per caso o per tradizione, che si trascinano nel tempo un vago orientamento di fede senza un'adeguata riflessione e approfondimento». Franco Garelli (**La Stampa**, 14 gennaio) dice le cose più sagge a proposito dell'iniziativa dell'«Unione degli atei e agnostici razionalisti» che intendono far comparire su alcuni autobus di Genova (per ora) una singolare pubblicità: «La cattiva notizia è che Dio non esiste. Quella buona è che non ne hai bisogno».

Certo i credenti possono ritenersi sfidati. A qualcuno l'iniziativa potrà sembrare di dubbio gusto, e forse lo è. Altri proveranno una tentazione invincibile di rispondere per le rime. Speriamo che politici zelanti, che vivono un po' di rendita sull' "etichetta cristiana" non si lancino in nuove crociate.

La pubblicità pro-ateismo può anche servire alla causa della fede religiosa

Ma vien da pensare che l'occasione è buona per ricordare tante piccole e grandi verità che fanno parte della tradizione cristiana.

Anzitutto che di fronte al problema dell'esistenza di Dio «c'è abbastanza luce per chi vuole vedere e abbastanza oscurità per chi preferisce ignorare». In secondo luogo è singolare la coincidenza tra la valutazione credenti e degli "atei". I primi annunciano che la buona notizia è che Dio esiste. Gli altri dicono che la cattiva notizia è che Dio non c'è.

In terzo luogo gli "atei razionalisti" affermano che di Dio... «non ne hai bisogno». Ma anche i cristiani, quelli più limpidi e profondi, contestano l'idea di un «Dio tappabuchi», che serve a dare credibilità alle leggi, a dar forza alla morale e una unzione sacra ad ogni gerarchia. C'è una possibile convergenza profonda tra credenti e coloro che osservano o cercano una legge morale naturale «*etsi deus non daretur*»; mentre viceversa ci sono molti "credenti" che vivono «*tamquam non esset*».

Dalla rivelazione cristiana nascono certo anche fondamentali indicazioni per i comportamenti quotidiani e per le grandi scelte di vita. La "pubblicità ateistica" può davvero essere una bella occasione per riparlare di Dio in maniera un po' meno devozionistica o dottrinaria del solito; e in particolare è una sfida alla capacità dei cristiani a testimoniare concretamente, visibilmente, che la fede in Dio è una buona notizia. Ciò vale anche nel campo politico. Lì si può davvero dare una dimostrazione importante che la fede aiuta ad esercitare la carità, anzi che «la vera religione consiste nell'aiutare gli orfani e le vedove». Ecco perché gli autobus di Genova (se ci saranno davvero) sono una bella sfida per la Chiesa italiana e specialmente per i politici che si dicono cristiani e credenti.